



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 7127 del 29/10/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'edificio presenta alto rischio archeologico, visto che lo stesso risulta edificato prima del 1500 si ritiene altamente probabile che la chiesa conservi in sottosuolo depositi e strutture riferibili alle fasi di cantiere e ad eventuali precedenti fasi edilizie. pertanto in caso di scavi ed interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa di S. Antonio in Crevari
GENOVA
GENOVA
Via Campenave - Voltri

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 37 particella A

Confinante con
foglio 37 particella 224
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Eugenio in Crevari, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto la chiesa rappresenta un'interessante testimonianza di edificio religioso del XVI Secolo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di S. Antonio in Crevari**, in Genova, Via Campenave Voltri, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 29/10/2007 con prot. 7127, già riportata in premessa, il sedime dell'edificio presenta alto rischio archeologico, visto che lo stesso risulta edificato prima del 1500 si ritiene altamente probabile che la chiesa conservi in sottosuolo depositi e strutture riferibili alle fasi di cantiere e ad eventuali precedenti fasi edilizie. pertanto in caso di scavi ed interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 DIC. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

GENOVA - Voltri
Chiesa di S. Antonio in Crevari
Via Campenave

Relazione Storica

L'immobile oggetto dell'intervento è sito in Genova, nel borgo di Crevari:

La Chiesa è intitolata a Sant'Antonio Abate ed era denominata originariamente Sant'Antonio alla Fontana, in quanto sita vicino ad una fonte (tutt'ora esistente). La chiesa viene citata in alcuni documenti nel periodo che va dal 1500 al 1700 e tra questi uno, datato 1532, dà notizia di una visita apostolica fatta da Mons. Bossio.

Una lapide posta all'interno datata 15 maggio 1648, ricorda il lascito di un certo Paolo Mongiardino (D.O.M. PAULO MONGIARDINO QUI UT MISSA QUOTIDIE EXCEPTIS, FERIIS SEXTIS PRINISO: MENSIVM DIEBUS DOMINICI ACBATAEM: VERGINIS FESTIVIS CELEBRETUR FUNDUM. UT EXACTIS LODISTI BARONI MDCLXXXIV-XV-MAIL)

Relazione Morfologica

Il prospetto principale a capanna, presenta due bucatore in asse fra di loro, una, delimitata dalla pilastrata in marmo di recente fattura, di accesso alla chiesa, e l'altra costituita da una lunetta che illumina l'aula.

Una piccola nicchia che dovrebbe accogliere l'effigie del santo a cui è intitolata la chiesa è posta tra le due bucatore.

Inseguito ai lavori di restauro sono state aperte due finestre quadrate posta ai lati della porta di ingresso, che erano state tamponate nel passato sotto le quali sono collocate due sedute in pietra tipiche delle chiese di campagna.

Tutti prospetti sono trattati ad intonaco liscio tinteggiato.

Internamente la chiesa presenta un'unica navata, tipologia tipica degli oratori liguri, voltata a botte con unghie.

La pavimentazione è in marmo bianco di Carrara e bardiglio.

Le pareti sono ad intonaco liscio tinteggiate a calce con pilastrate in muratura. Nel presbiterio, rialzato di un gradino rispetto all'aula, domina un altare con la mensa che presenta un rivestimento in marmo a intarsio, realizzato negli anni settanta, probabilmente in sostituzione dell'originale che doveva essere trattato in finto marmo, come la parte soprastante dell'altare stesso. Quest'ultima, costituita da lesene con angeli reggenti un timpano ad arco spezzato, incornicia una tela di grandi dimensioni e di ottima fattura, (Orazio De Ferrari?) raffigurante S. Eugenio e altri Santi.

Ai lati dell'altare a conclusione del presbiterio, due nicchie, e al di sopra una finta finestra che si presenta simmetrica rispetto quella del prospetto principale.

Sul lato sud del presbiterio una piccolissima sacrestia illuminata da una finestra di caratteristica foggia.

Una lapide all'interno, datata 15 maggio 1648, ricorda il lascito di un certo Paolo Mongiardino.

la chiesa rappresenta un'interessante testimonianza di edificio religioso del XVII Secolo, e in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Tratto dalla scheda redatta dall'ente proprietario.

il responsabile del procedimento

Arch. Maria Di Dio

il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara